

meglio regolarli dei provvedimenti legislativi, dobbiamo rendere più attiva e più oculata la tutela che ci offre la legge delle Opere pie, anzichè abbandonarla col sostenere che i Monti frumentari non possono ritenersi soggetti a tal legge. Se così non facessimo, i Monti frumentari non avrebbero altra tutela e rimarrebbero interamente in balia di sé medesimi. Non serve addurre inconvenienti che si potranno avere coll'applicazione delle norme amministrative dettate dalla legge delle Opere pie. Tali inconvenienti, se non si possono evitare, potranno saviamente essere attenuati. Del resto qualunque sia la difficoltà di adattare la tutela delle Opere pie ai Monti frumentari, resta pur sempre vero, che per proteggere in modo efficace tali istituzioni, finchè non venga una legge apposita, altro modo non v'ha che la tutela derivante dalla legge sulle Opere pie.

Stelluti-Scala. D'ufficio però!

Fortis, ministro d'agricoltura e commercio. Sia pure!...

Presidente. Ma, onorevole Stelluti-Scala, tutti i quaranta minuti vengono così ad essere assorbiti dalla sua interrogazione.

Stelluti-Scala. Ma l'argomento è interessante e lo merita.

Presidente. Ma ciò è contro il regolamento!

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha dichiarato di considerare d'urgenza l'interrogazione dell'onorevole Berenini al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sul divieto opposto dal prefetto di Parma non solo al Comizio pubblico, ma alla riunione privata indetta da cittadini di diversi partiti politici per discutere sui provvedimenti politici attualmente in discussione alla Camera. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Marsengo-Bastia, sotto-segretario di Stato per l'interno. Alcuni cittadini di Parma, appartenenti ai partiti socialista e repubblicano, avevano deciso di pubblicare un manifesto d'invito ad una riunione per protestare contro i provvedimenti cosiddetti politici che sono in discussione alla Camera, provvedimenti che nel manifesto venivano chiamati criminali.

Il prefetto di Parma ha creduto, per motivi di ordine pubblico, di proibire e l'affissione del manifesto, e la riunione che doveva aver luogo in pubblico nel teatro Rei-

nach. Allora i promotori di questa riunione decisero di tenerne un'altra in un luogo che aveva già servito ad uso di fonderia di ghisa e che può contenere più di mille persone, ed a questo scopo distribuirono inviti intestati: « Comitato permanente di agitazione. »

Per gli stessi motivi per cui il prefetto aveva ritenuto di dover proibire la riunione pubblica, ha creduto pure di vietare questa riunione che se privata era chiamata, privata non era perchè aveva tutti i caratteri della pubblicità, e perchè molte, troppe persone vi potevano intervenire, e perchè si voleva insomma (mi si perdoni l'espressione volgare) fare entrare per la finestra ciò che prima non si era riusciti a fare entrare per la porta.

Ora il Governo non ha tollerato e non tollererà mai questi sistemi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Debbo innanzi tutto asserire, quanto al manifesto, che esso parmi non contenesse quell'epiteto « criminali », cui ha accennato l'onorevole sotto-segretario di Stato; ad ogni modo nella mia interrogazione non ho fatto cenno del divieto opposto alla pubblicazione del manifesto, perchè, non conoscendone esattamente i termini, non potevo sostenere in proposito una discussione.

Per quanto però riguarda il divieto delle riunioni, io mi permetto di osservare questo: se il prefetto voleva vietare la riunione pubblica, doveva provare che sarebbe stata pericolosa per l'ordine pubblico. Ma io credo di non poter essere smentito da nessuno, se affermo che nella tranquilla e pacifica città di Parma la riunione che si fosse tenuta nel teatro Reinach, promossa da cittadini appartenenti non solo al partito repubblicano e socialista, ma anche a quello radicale e progressista (perchè io che conosco tutti a Parma potrei citare nomi di persone che non hanno colore spiccato si da dare alla riunione un carattere rivoluzionario) avrebbe lasciate le cose nello stesso stato che si trovavano.

Soltanto si sarebbe arrivati allo scopo di far sentire al Governo il pensiero di quelle popolazioni intorno ai provvedimenti politici. A me pare poi che al divieto di quella riunione pubblica faccia riscontro la maggior violazione della legge, la proibizione, cioè, della riunione privata; e che questa abbia